

La pratica della pastorizia sui monti del marcianese è continuata fino agli anni Sessanta dello scorso secolo. Ce lo testimonia Giorgio Monaco, direttore della Soprintendenza di Bologna, che ha diretto gli scavi alla Villa Romana delle Grotte ed ha condotto rigorose ricerche archeologiche in tutto il territorio dell'Elba.

L'ultimo pastore

di Giorgio Monaco

Dal santuario della Madonna del Monte per la bellissima mulattiera che in direzione ovest sud-ovest gira intorno al Monte Giove, dopo un breve percorso si arriva alla zona detta di Serra Ventosa, dove si notano vari recinti a capanna in pietra a secco detti "caprili".

Essi sono molto diffusi intorno al gruppo di Monte Capanne dall'età pre-greca in poi ed hanno continuato la loro vita come in molti casi fino all'epoca attuale con il loro preciso uso di recinti per gli ovini e la fabbricazione di formaggi. Un tipico esempio di questo uso lo faceva quello che si può definire un pastore preistorico dell'Elba, Oreste Anselmi.

La sua giornata cominciava alle 5 del mattino salendo da Marciana alla Madonna del Monte e di qui al Monte Giove, ove radunava i suoi armenti e li sospingeva a valle, giù per la scoscesa ripa di Serra Ventosa fino al suo caprile.

Lì stava tutta la giornata insieme alle capre, cagliando il latte, facendo i formaggi e tornava a Marciana solo alla sera alle 22. Non aveva alcun contatto con la vita cosiddetta civile, se non quando era trascinato di fronte al pretore di Portoferraio perché non impediva agli ovini di deliziarsi di tenerissimi germogli di pinetti del vivaio di rimboschimento del corpo forestale.



Oreste Anselmi nel caprile di Serra Ventosa

A Portoferraio pagava la sua ammenda pecuniaria, per poi ritornare al suo mondo pastorale. Così per alcune volte fino a quando non gli badarono più.

L'ho seguito in parte della sua giornata in una bella mattina d'agosto del 1964, dalle 5 alle 10 del mattino; ho partecipato a 5 ore della sua giornata ed ho fatto anche una singolare prima colazione con lui nel caprile, dove tutto era come all'epoca omerica; l'unica cosa che stonava era la presenza di recipienti di plastica. Questo singolare pastore preistorico sopravvissuto, mancò ai vivi 15 giorni dopo che lo conobbi, ed in una maniera intonata alla sua vita ed al suo ambiente; perché una sera i suoi familiari non lo videro tornare a Marciana all'ora solita. Attesero qualche ora, poi organizzarono la ricerca sulla montagna ed all'alba lo trovarono nel suo caprile fra i suoi ovini, morto per un attacco cardiaco. Aveva circa 80 anni.

Un piccolo monumento con la sua fotografia lo ricorda tuttora vicino al suo caprile.